

## COSI' NACQUERO I CONSULTORI

Chi scrive dirigeva, prima delle USL, i servizi sanitari di prevenzione del Comune di Bologna per la tutela dell'igiene ambientale, urbana, edilizia e degli alimenti, la profilassi delle malattie infettive, con erogazione di prestazioni anche alla persona tramite la medicina legale, la medicina scolastica, le condotte mediche e ostetriche. La sensibilità dell'Amministrazione comunale ai problemi della salute della donna, della maternità e dell'infanzia, evidenziati in particolare dai movimenti femminili, indusse il Comune nei primi anni '70 a dare risposte concrete ai bisogni espressi dai cittadini, estendendo la medicina preventiva dell'età scolastica ai bambini delle scuole dell'infanzia e degli asili nido, istituendo consultori ostetrici e pediatrici, avviando con le ostetriche condotte i primi screening di massa per la prevenzione dei tumori dell'utero. In quel periodo il Comune esaltò la propria funzione sanitaria a indirizzo preventivo, promuovendo la partecipazione tramite i quartieri, facendo cultura, informazione e comunicazione sui rischi sanitari. Momento storico sul piano istituzionale fu in quel periodo l'iniziativa comunale della creazione dei Consorzi Sociosanitari, ai quali furono trasferite le strutture sanitarie di prevenzione e che anticiparono le USL degli anni '80 nella gestione unitaria di servizi sociali e sanitari in determinati ambiti territoriali. I Consorzi dettero ulteriore impulso alla sensibilizzazione e alla partecipazione dei cittadini per la promozione della salute materno-infantile, in un periodo particolarmente fervido di iniziative culturali, sociali e politiche che portarono alla legislazione per la tutela delle lavoratrici madri, alla riforma del diritto di famiglia, al piano quinquennale degli asili nido comunali e al referendum sul divorzio; seguirà nel 1978 la legge sull'aborto e il relativo referendum nel 1981. I consorzi bolognesi, associazioni di quartieri cittadini con alcuni comuni periferici e la Provincia, si trovarono nella più favorevole delle condizioni per anticipare la legge 405/1975 istitutiva dei consultori familiari; riorganizzarono i propri servizi materno-infantili integrandoli con le funzioni consultoriali previste poi dalla legge nazionale, in particolare l'assistenza alla procreazione libera e responsabile, l'informazione per la promozione o la prevenzione della gravidanza, l'educazione sessuale. Erano allora già attivi consultori privati di ispirazione cattolica (UCIPEM) e laica (AIED, UICEMP); i primi promuovevano i valori del matrimonio e della famiglia, con la preparazione al matrimonio e alla vita coniugale e l'informazione sui soli metodi per la contraccezione naturale ammessi dalle gerarchie ecclesiastiche (Ogino-Knaus); i secondi erano orientati all'assistenza ai giovani e alla coppia, soprattutto per quanto riguardava l'uso dei mezzi contraccettivi e l'educazione sessuale. Il Comune di Bologna, con i suoi Consorzi, fu uno dei primi comuni a istituire consultori pubblici; nei primi mesi del 1975 il Consorzio tra i Quartieri Murri-Mazzini-S.Ruffillo istituì consultori nei poliambulatori "Mazzini" e "Mazzacorati"; nel 1976, anche a seguito della specifica legge regionale n.22/1976, i consultori furono istituiti pure dai Consorzi Barca-Costa Saragozza, S.Vitale-S.Donato-Comune di Granarolo, Saffi-S.Viola-Borgo Panigale-Comuni di Anzola e Calderara. La insufficiente disponibilità di operatori, professionalmente preparati per le nuove funzioni, ostacolò inizialmente l'uniformità delle prestazioni nei diversi consultori, facendo emergere differenze nell'utenza e nelle richieste condizionate dalla tipologia delle prestazioni offerte. Il consultorio "Mazzini" iniziò con prestazioni prevalentemente sanitarie, per cui l'utenza era formata quasi totalmente da sole donne che richiedevano informazioni e assistenza contraccettiva e ostetrico ginecologica. Al "Mazzacorati", ove fu possibile attivare anche l'assistenza psicologica, prevalevano invece le coppie, pur con domanda soprattutto di assistenza contraccettiva ma anche per problemi affettivi e coniugali. Al Consultorio UCIPEM di Bologna, ove l'assistenza sanitaria era praticamente assente, nel 1976 l'utenza comprendeva soprattutto sole donne, ma con una percentuale elevata anche di soli uomini e di coppie e con richieste prevalentemente di consulenza prematrimoniale e matrimoniale. I primi consultori pubblici dei Consorzi bolognesi, e successivamente i consultori delle USL, hanno dato un contributo determinante alla partecipazione dei cittadini per la promozione della salute

materno-infantile, alle scelte di procreazione e alla prevenzione dell'aborto; hanno tracciato la rotta per la transizione da una politica di controllo demografico a una politica per la popolazione e per la famiglia, fondata anche sul diritto del singolo e della coppia di decidere se e quando avere figli.

Prof. Antonio Faggioli  
Libero Docente in Igiene dell'Università di Bologna